

SINFONICA 26

MUSICA

attraverso

DOMENICA 14 DICEMBRE Ore 17.00

SENIGALLIA Teatro La Fenice

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE Ore 21.00

PESARO Teatro Sperimentale

SABATO 20 DICEMBRE Ore 21.15

TOLENTINO Teatro Nicola Vaccaj

LUNEDÌ 22 DICEMBRE Ore 20.30

ANCONA Teatro Le Muse

Concerto di Natale

Violino

ANNA TIFU

Direttore

DAVID CRESCENZI

**Orchestra
Filarmonica
Marchigiana**

F | ● | R | M |

La colonna sonora
delle Marche

PROGRAMMA

Felix Mendelssohn-Bartholdy

Amburgo, 1809 – Lipsia, 1847

Concerto per violino e orchestra in mi min., Op. 64

I. Allegro molto appassionato

II. Andante

III. Allegretto non troppo – Allegro molto

vivace

Ludwig van Beethoven

Bonn, 1770 – Vienna, 1827

Sinfonia n. 6 in fa magg., Op. 68 “Pastorale”

I. *Risveglio di piacevoli sensazioni*

all'arrivo in campagna – Allegro ma non troppo

II. *Scena presso il ruscello* – Andante molto mosso

III. *Gaia riunione di contadini* – Allegro

IV. *Temporale, tempesta* – Allegro

V. *Canto del pastore: sentimenti di gioia e gratitudine dopo la tempesta* – Allegretto

NOTE

di Cristiano Veroli

Disciplinare la libertà e la mobilità della melodia romantica entro le equilibrate strutture del Classicismo. In questi termini può essere sintetizzato il credo artistico di Mendelssohn, musicista dotato di una straordinaria inventiva melodica e insieme propenso, per indole ed educazione, a rifiutare qualunque forma di estremismo potesse mettere in crisi l'idea di ordine morale ed estetico universale professata dal pensiero classicista, all'interno del quale egli si era formato.

Esemplare, da questo punto di vista, il suo *Concerto per violino e orchestra in mi min. Op. 64*, composto nel 1844 a Soden, vicino a Francoforte, e dedicato al violinista Ferdinand David. Una composizione splendida, tra le più ammirate ed eseguite della letteratura concertistica, che racchiude in sé gli elementi poetico-stilistici basilari del Romanticismo musicale: lo slancio appassionato del sentimento, espresso con semplicità e generosità nel celebre tema che dà avvio al primo movimento; l'estasi lirica, affidata in particolare all'intimo, sommesso canto dell'*Andante*; la forza vitale della giovinezza, celebrata nel corso di tutto il brillante movimento finale.

A ciò si aggiungono alcune importanti innovazioni formali attuate da Mendelssohn, come l'inserimento della cadenza solistica del movimento iniziale prima della ricapitolazione invece che prima della coda, in modo da assimilare l'elemento rapsodico e fantasioso al processo compositivo globale evitando nello stesso tempo che la cadenza stessa, col suo carattere virtuosistico, possa compromettere l'unità della composizione. Eppure, tutto scorre via senza traumi e complicazioni psicologiche sulla superficie di una equilibrata, rassicurante struttura formale di impianto tradizionale basata sulla regolarità del fraseggio e sulla simmetria delle proporzioni.

La quale, se da un lato tende a smorzare gli effetti dirompenti del sentire romantico, dall'altro, tuttavia, esprime di quello stesso sentire un altro aspetto non meno importante: il recupero, attraverso la memoria, di un passato di rigore e perfezione musicale che ha il suo punto d'origine nell'opera di Bach, della cui rinascita moderna Mendelssohn fu il primo artefice.

«Più espressione di sensazioni che pittura». Così annotava Beethoven in testa alla partitura della *Sesta Sinfonia in fa magg., Op. 68 "Pastorale"*, composta parallelamente alla *Quinta* tra il 1807 e il 1808. La Pastorale beethoveniana, infatti, non è la semplice descrizione di un paesaggio campestre, bensì l'espressione di una sofferta e al tempo stesso esaltante esperienza di "rifondazione" della Natura da parte di un genio che, prossimo all'apice del successo, si apparta dal mondo per cercare sé stesso fra i campi e i boschi di Heiligenstadt, la splendida località presso Vienna (da tempo inglobata nell'odierna metropoli) dove egli concepì e scrisse l'opera. C'è infatti qualcosa di grande, di eroico e insieme di tragico e commovente in quel suo piegarsi con profonda devozione di fronte alla Natura per farsi suo umile allievo, per comprendere, soprattutto attraverso il canto degli uccelli – «conosco il canto di tutti gli uccelli», così aveva cantato con orgoglio l'antico poeta greco Alcmane – il mistero glorioso e doloroso della vita.

Con Beethoven, per la prima volta nella storia della musica, la Natura non è più l'oggetto descritto o, come era stato per il Settecento arcadico, il variopinto tableau che faceva da sfondo al canto d'amore del pastore, figura mitologica di un'umanità che ai letterati era piaciuto immaginare immersa in un paesaggio sereno, confidente, fortemente stilizzato; bensì diviene il soggetto, la protagonista della rappresentazione musicale. Una protagonista che, se nell'*Eroica* e nella *Quinta* si era manifestata come oscura forza irrazionale e come destino avverso all'uomo, ora, nella *Sesta*, diviene essa stessa potenza eroica positiva: unica vera maestra per l'uomo, come aveva predicato in tempi antichi San Francesco e molto più tardi Rousseau, che in essa trova rispecchiati i propri sentimenti, i propri conflitti interiori in quanto da essa derivano, in essa hanno origine.

Come un antico musico-scienziato-profeta, Beethoven osserva e studia da capo la Natura, in loco. Ne fissa il suono sui fogli sgualciti di un taccuino, prezioso scrigno personale del sapere naturale cui la sua scienza eccelsa di compositore, figlia dei fiamminghi, dei maestri italiani, di Bach, di Händel, di Haydn

e di Mozart, darà una nuova, rivoluzionaria forma sinfonica. Il senso della quale è per l'interprete tutto condensato in quel monito: «Più espressione di sensazioni che pittura»; dove espressione significa soprattutto dramma, azione. Sin dall'attacco del primo movimento, infatti, Beethoven, con mezzi essenziali e con un controllo ammirevole della struttura sinfonica classica, rappresenta drammaticamente, come fenomeno in divenire, il "risvegliarsi" dei sensi al primo contatto con l'ambiente campestre e il loro percepire, come una sorta di premonizione, la presenza sacra della Natura, la quale, diffondendosi intorno con un dolcissimo crescendo di vibrazione panica, si manifesta infine all'uomo in tutto il suo splendore – con la stessa tecnica, seppure in un contesto poetico affatto differente, Beethoven aveva rappresentato nella *Terza* l'epifania del motivo dell'eroe: la Natura tutta, per lui, è una potenza eroica. E quando al termine della sinfonia le forze incontrollate e terribili della tempesta si placano per far risplendere di nuovo la luce del sole, il "canto del pastore" suona come una religiosa celebrazione del trionfo del cosmo sul caos e della ritrovata armonia tra l'anima dell'uomo e l'ordine razionale del creato.



Violino
ANNA TIFU

Vincitrice nel 2007 del Concorso Internazionale George Enescu di Bucarest, Anna Tifu è considerata una delle migliori interpreti della sua generazione.

Nata a Cagliari, ha iniziato lo studio del violino all'età di sei anni sotto la guida del padre e a suonare in pubblico a otto anni, vincendo il primo premio con Menzione Speciale di Merito al Concorso violinistico di Vittorio Veneto. A undici anni ha debuttato come solista con l'Orchestra National des Pays de la Loire, e l'anno dopo al Teatro alla Scala di Milano con il Concerto n.1 di Max Bruch. Ha ricevuto giovanissima il primo premio al Concorso Internazionale Viotti Valsesia e il 1° premio al Concorso Internazionale M. Abbado di Stresa. Si è diplomata a soli quindici anni al Conservatorio di Cagliari con il massimo dei voti e la menzione d'onore. Si è perfezionata con Salvatore Accardo all'Accademia Walter Stauffer di Cremona e successivamente all'Accademia Chigiana di Siena dove, nel 2004, ha ottenuto il Diploma d'Onore. A diciassette anni è stata ammessa al Curtis Institute di Philadelphia dove ha studiato con Aaron Rosand, Shmuel Ashkenasi e Pamela Frank e in seguito a Parigi dove ha conseguito il diploma superiore di Concertista.

Tra i principali impegni della stagione 2025/26, il debutto con l'Orchestra del Teatro San Carlo di Napoli, concerti con l'Orchestra Nazionale della Rai, l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, e per la stagione cameristica della Fenice a Venezia e per la Società dei Concerti al Teatro Verdi di Trieste.

Nella stagione 2024/25, si è esibita per il Festival MiTo Settembre Musica, con gli Stuttgarter Philharmoniker, l'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, l'Orchestra Sinfonica

Siciliana, la Filarmonica Marchigiana e la Filarmonica Toscanini di Parma.

Ha collaborato con alcune tra le più prestigiose orchestre in Italia e all'estero, tra le quali l'Orchestra Nazionale dell'Accademia di Santa Cecilia, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Orchestre Philharmonique de Radio France (dove nel 2018 ha inaugurato la stagione, con la direzione di Mikko Franck), Orchestra della Fondazione Arena di Verona, Orchestra del Teatro Carlo Felice di Genova, Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia, Orchestra Sinfonica Siciliana, Simòn Bòlivar Orchestra del Venezuela, Stuttgarter Philharmoniker, Dortmunder Philharmoniker, George Enescu Philharmonic Orchestra e Radio Orchestra di Bucarest, Lithuanian Chamber Orchestra, Munich Chamber Orchestra, KZN Philharmonica di Durban, Israel Philharmonic Soloists, Prague Chamber Orchestra, Orchestra Filarmonica del Qatar.

Tra i direttori, ha collaborato con Yuri Temirkanov, Gustavo Dudamel, Diego Matheuz, David Afkham, Juraj Valcuha, Mikko Franck, John Axelrod, Christoph Poppen, Justus Frantz, Cristian Mandeal, Horia Andreescu, Sergiu Comissiona, Lü Jia, Marco Angius, Giampaolo Bisanti, Julian Kovatchev, Hubert Soudant, Gérard Korsten, Gabor Ötvös.

È regolarmente invitata dalle principali stagioni concertistiche e festival, tra i quali George Enescu Festival a Bucarest, Festival de Musique a Mentone, Ravello Festival, Al Bustan a Beirut, Paganini Genova Festival al Teatro Carlo Felice, dove nel 2017 ha avuto il privilegio di suonare il famoso violino Guarneri del Gesù detto "Il Cannone" appartenuto a Niccolò Paganini.

Ha collaborato con musicisti come Maxim Vengerov, Yuri Bashmet, Ezio Bosso, Enrico Dindo, Julien Quentin, Pekka Kuusisto, Mario Brunello, Giovanni Gnocchi, Michael Nyman, Boris Andrianov, l'Etoile Carla Fracci (con la quale ha tenuto uno spettacolo per lo Stradivari Festival di Cremona), l'attore John Malkovich e Andrea Bocelli.

Ha inciso il CD "Tzigane" (Franck, Enescu, Ravel) in duo con il pianista Giuseppe Andaloro, uscito nel 2017 per Warner Classics.

Tra le sale nelle quali si è esibita, il Teatro alla Scala di Milano, Auditorium Parco della Musica di Roma, Sala Verdi di Milano, Great Hall di San Pietroburgo, Tchaikovsky Concert Hall di Mosca, Konzerthaus di Dortmund, Konzerthaus di Berlino, Beethoven-Saal di Stuttgart, Teatro La Fenice di Venezia, Rudolphinum Dvorak Hall di Praga, Ateneo e Sala Palatului di Bucarest, Madison Square Garden di New York, Staples Center di Los Angeles, Auditorium Simòn Bòlivar di Caracas.

Anna Tifu è stata testimonial della campagna pubblicitaria 2011 di Alitalia, assieme a Riccardo Muti, Giuseppe Tornatore ed Eleonora Abbagnato. Le è stato assegnato il Premio Donna 2020 Paul Harris Fellow dal Rotary Club Milano Sempione.

In occasione del solstizio d'estate 2020, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e Anna Tifu - che per l'occasione ha indossato tre abiti Fendi Couture - hanno eseguito l'Estate dalle Quattro Stagioni di Antonio Vivaldi, per il progetto Anima Mundi de La Maison Fendi, trasmesso in streaming.

Suona il violino Giovanni Battista Guadagnini 1783 "Kleynenberg" della fondazione Canale di Milano.



Direttore
DAVID CRESCENZI

David Crescenzi è stato assistente di Alessio Vlad e allievo del Maestro Kuhn, del quale ha frequentato un corso di perfezionamento presso i "Pomeriggi Musicali" di Milano. Vincitore di numerosi premi, tra cui il Concorso Nazionale di Pesaro e il "Ferragamo" di Arezzo, ha dietro di sé, ancora giovane, una brillante carriera come direttore di coro e direttore d'orchestra.

Dal 1998 è direttore ospite principale del Teatro dell'Opera del Cairo, dove ha ottenuto ampi consensi di pubblico e di critica dirigendo opere di Rossini, Puccini, Donizetti e Verdi. Dal 1999 al 2001 ricopre la carica di maestro del coro presso l'Ente Lirico "Teatro Carlo Felice" di Genova e, dal 2006 al 2013, presso il Coro Lirico Marchigiano "V. Bellini" partecipando alle stagioni liriche del Teatro Pergolesi di Jesi, del Teatro delle Muse di Ancona e dello Sferisterio di Macerata. Dal dicembre 2002 è direttore ospite dell'Opera Rumena di Timisoara. Nel luglio 2008 ha diretto l'Orchestra Filarmonica Marchigiana nel debutto di Cleopatra di Lauro Rossi all'omonimo teatro di Macerata per la Stagione Lirica di Sferisterio Opera Festival. Nel 2009 ha debuttato al teatro Bolshoi di Mosca con l'opera Otello di Verdi. Nel 2010 ha diretto Attila di Verdi all'Opera di Budapest, nel 2011 Adriana Lecouvreur di Cilea all'Opera Rumena in prima assoluta per la Romania e il concerto di apertura della Stagione Sinfonica della FORM- Orchestra Filarmonica Marchigiana con Uto Ughi, nel 2012 Faust di Gounod all'Opera Rumena con Roberto Scandiuizzi.

Dal gennaio 2013 è Direttore Ospite presso l'Orchestra Nazionale della Radio di Bucarest, dove ha debuttato nel Don Carlo verdiano in forma di concerto. Nel giugno dello stesso anno, per l'Opera di Cluj, dirige nuovamente il Don Carlo in

forma scenica e in settembre il Trittico pucciniano. Nel 2014 ha diretto il Requiem di Verdi, lo Stabat Mater di Rossini, una nuova produzione de Il Trovatore all'Opera del Cairo, la Carmen a Seoul, il Barbiere di Siviglia a Bucarest.

Nell'ottobre del 2014 è stato nominato Direttore Musicale ed Artistico presso il Teatro dell'Opera del Cairo. Nel 2015, oltre ai concerti con la FORM, ha diretto La Bohème allo Sferisterio di Macerata. È stato Direttore Principale Ospite della Deutsche Oper am Rhein (Dortmund – Düsseldorf).

Il 22 febbraio 2022 ha debuttato con la FORM-Orchestra Filarmonica Marchigiana alla Sala d'Oro del Musikverein di Vienna nell'ambito della stagione "Musik der Meister" riscuotendo uno straordinario successo.

Crescenzi ha collaborato con grandi direttori, quali Callegari, Mariotti, Arrivabeni, Bartoletti, Battistoni, Bertini, Santi, Elder, Tate e con importanti registi, come Pizzi, Brockaus, Ferretti, Cavani, Ranieri, De Hana, Pier'Alli.

Orchestra Filarmonica Marchigiana

Violini I

Alessandro Cervo**
Giannina Guazzaroni *
Alessandro Marra
Elisabetta Spadari
Laura Di Marzio
Lisa Maria Pescarelli
Cristiano Pulin
Paolo Strappa

Violini II

Simone Grizi*
Laura Barcelli
Baldassarre Cirinesi
Simona Conti
Matteo Metalli
Jacopo
Cacciamani

Viola

Jone Diamantini*
Massimo Augelli
Cristiano Del Priori
Martina Novella
Claudio Cavalletti

Violoncelli

Alessandro Culiani*
Antonio Coloccia
Gabriele Bandirali
Denis Burioli

Contrabbassi

Luca Collazzoni*
Andrea Dezi
Michele Mantoni

Flauti

Francesco Chirivi*
Silvia Ferranti
Alessandro Maldera

Oboi

Fabrizio Fava*
Marco Vignoli

Clarinetti

Sergio Bosi*
Danilo Dolciotti

Fagotti

Giuseppe Ciabocchi*
Giacomo Petrolati

Corni

Rosario Pruiti*
Roberto Quattrini

Trombe

Giuliano Gasparini*
Manolito Rango

Tromboni

Massimo Gianangeli*
Eugenio Gasparrini

Timpani

Adriano Achei*

** Primo violino di Spalla

* Prime parti

Ispettore d'Orchestra

Michele Scipioni

SINFONICA 26

MUSICA

attraverso

GIOVEDÌ 1° GENNAIO Ore 17.00

FERMO Teatro dell'Aquila

VENERDÌ 2 GENNAIO Ore 21.00

MACERATA Teatro Lauro Rossi

SABATO 3 GENNAIO Ore 21.00

OSIMO Teatro La Nuova Fenice

DOMENICA 4 GENNAIO Ore 17.00

FABRIANO Teatro Gentile

LUNEDÌ 5 GENNAIO Ore 21.00

JESI Teatro Pergolesi

GIOVEDÌ 8 GENNAIO Ore 20.45

SAN SEVERINO MARCHE Teatro Feronia

Prossimi
appuntamenti

Concerto per il nuovo anno

Musiche di SUPPÉ, DVOŘÁK, BELLINI,
VERDI, MOZART, STRAUSS, DELIBES

Soprano RASHA TALAAT

Baritono GIACOMO MEDICI

Direttore DAVID CRESCENZI

Sostengono l'attività FORM:



DeltaMotors

viva servizi



con il patrocinio di:



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI FERMO



Orchestra
Filarmonica
Marchigiana

F | ● | R | M |

La colonna sonora
delle Marche